

## VALORIZZAZIONE Valle d'Aosta

LA PREISTORIA  
IN UN QR CODE

**L**a pratica dell'archeologia insegna che, fin dalla preistoria, le comunità umane non hanno mai scelto in maniera casuale i luoghi nei quali insediarsi, celebrare cerimonie o seppellire i propri morti e non soltanto per assecondare esigenze pratiche, quali la disponibilità d'acqua o una posizione protetta dalle intemperie. Requisito essenziale, infatti, era spesso la posizione dominante del sito e, in questo senso, un caso esemplare è quello della necropoli valdostana di Vollein (nel territorio comunale di Quart), impiantata su un dosso roccioso dal quale si può abbracciare con lo sguardo il tratto





**A sinistra, sulle due pagine: veduta del sito di Vollein, nel territorio di Quart. A destra: bracciale ricavato da una conchiglia di *Glycymeris sp.*, dalla tomba 31 della necropoli di Vollein. In basso: una pagina del sito digitavollein.eu che mostra i siti coinvolti nel progetto «Scoprire per promuovere», mirato alla valorizzazione della preistoria valdostana. Nella pagina accanto, in basso: alcune tombe a cista di Vollein in corso di scavo. L'uso del sepolcreto, che comprende oltre 50 deposizioni, è databile intorno al 4500 a.C.**



che si avvale anche di supporti multimediali mira a farne conoscere la storia piú antica. Inserita nell'ambito del progetto «Scoprire per promuovere», a sua volta facente parte del Piano Integrato Tematico «Patrimonio, Cultura, Economia» (PITEM Pa.C.E.), l'iniziativa è stata pensata anche allo scopo di valorizzare il patrimonio archeologico preistorico dell'intera Valle d'Aosta, di cui Vollein costituisce uno dei tasselli piú importanti, insieme ai

siti di Mont Fallère (Saint-Pierre), Champrotard (Villeneuve), Chenal (Montjovet), Barma Cotze (Donnas) e Saint-Martin-de-Corléans (Aosta). **Oggi, sul dosso roccioso di Vollein, la presenza delle spettacolari tombe a cista può solo essere immaginata**, in quanto, per motivi di conservazione, si è deciso di ricoprire le strutture, ma, grazie ai pannelli e alla possibilità di utilizzare, tramite QR Code, una web app (digitavollein.eu) dà modo di calarsi nella realtà riportata alla

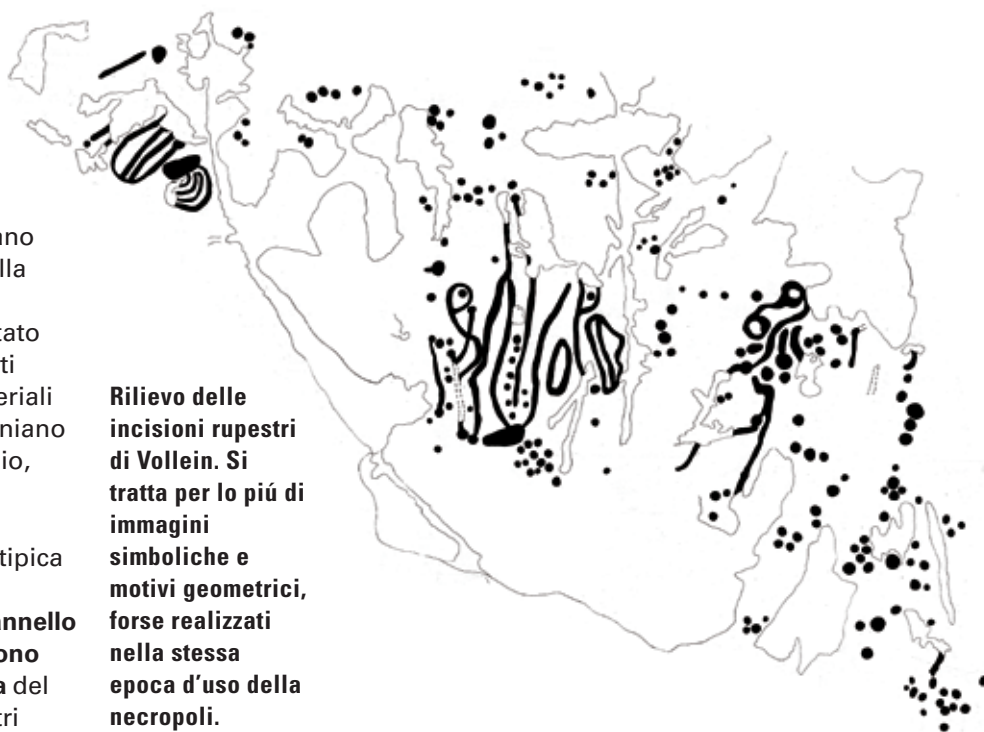
centrale della valle in cui scorre la Dora Baltea, alla quale fanno da corona le cime alpine della regione. **La frequentazione antica di Vollein fu scoperta nel 1968 e, negli anni successivi, fino al 1994**, il sito fu oggetto di campagne di scavo archeologico, esito delle quali è stata la localizzazione di un sepolcreto composto da oltre 50 tombe, inquadrabile nel Neolitico Medio, intorno alla metà del V millennio a.C. Oggi Vollein è meta soprattutto degli appassionati di arrampicata, grazie alla chiodatura della falesia che si trova di fronte all'area archeologica, ma l'attivazione di un percorso di visita



luce dagli archeologi. In questo modo appare evidente l'importanza della necropoli, le cui tombe, al di là delle caratteristiche costruttive – che le accomunano alle manifestazioni tipiche della corrente culturale nota come Chamblandes –, hanno suscitato notevole interesse per i reperti facenti parte dei corredi. Materiali spesso pregiati e che testimoniano anche di scambi a lungo raggio, come prova la presenza di un bracciale ricavato da una conchiglia, la *Glycymeris sp*, tipica della regione mediterranea.

**Corredate anch'esse da un pannello esplicativo, ma ben visibili, sono invece, a pochi metri dall'area del sepolcreto, le incisioni rupestri**

**Rilievo delle incisioni rupestri di Vollein. Si tratta per lo più di immagini simboliche e motivi geometrici, forse realizzati nella stessa epoca d'uso della necropoli.**



**A sinistra: le grandi lastre di copertura delle tombe in corso di scavo.**

individuate nel sito. Si tratta in prevalenza di immagini simboliche o geometriche e, vista l'assenza di un deposito archeologico a esse associato, è difficile inquadrarle cronologicamente. È forte, tuttavia, la suggestione che, almeno in parte, quei segni siano stati tracciati sulla pietra dalle stesse genti che a Vollein deposero i propri defunti. Oltre al progetto di valorizzazione, Vollein, negli ultimi anni, sta vivendo anche una nuova stagione di studi: i materiali provenienti dagli scavi sono stati infatti riesaminati e l'Università di Berna ha avviato l'esame dei resti umani recuperati in occasione delle indagini. Con l'obiettivo di accertare, come è probabile, l'affinità dei gruppi che frequentarono il sito con le contemporanee comunità neolitiche dell'intera regione alpina.

*Stefano Mammini*